

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 8 (1938-1939)
Heft: 1

Artikel: Gottardo Segantini
Autor: Luzzatto, G.L.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-10026>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GOTTARDO SEGANTINI

G. L. LUZZATTO

L'arte di Gottardo, figlio di Giovanni Segantini, presenta nei suoi frutti migliori un aspetto nuovo, in confronto all'arte del padre che egli continua, e si offre ad alcune considerazioni molto interessanti. Contempliamo anzitutto le opere. Una « Venere » alpina che rivela forse più che ogni altro dipinto la ricerca serrata della costruzione. Il nudo giacente, con un ginocchio sollevato in corrispondenza con il rilievo di una pietra sulla riva del lago, potrebbe essere più puro e più terso: soprattutto quella gamba piegata e un po' dura, e rivela una non perfetta possessione della materia. Tolto questo difetto, l'opera, composta con perfetto equilibrio, è condotta coerentemente e raggiunge l'armonia quieta di una favola decorativa, piccolo conchiuso componimento alpestre.

I due rododendri rossi — espressi con squisita vivezza pittorica — e i pini che emergono ai due lati: i fiori, campanelle, disposte in fila arcuata sul davanti, poi la sponda verde e il laghetto chiaro, tutto è disposto ordinatamente, secondo un volontario arbitrio per l'unità costruttiva, ma non perde il senso della verità viva della montagna. La sensibilità qui sa affinarsi, sa rendere concretamente e chiaramente soprattutto la bellezza dei fiori della montagna. Il quadro è ottimamente chiuso: agirebbe con più grazia forse, se si sentisse lo spazio più ampio intorno alla figura, che vi potesse riposare davvero spontaneamente, invece di riempire tutto il taglio della veduta.

E' un'opera unitaria in cui la composizione che si sente disporre volontariamente la realtà viva dei fiori teneri fra l'erba, ha un senso insolito, nuovo per noi: sembra che la composizione vada dall'opera al vero, che cioè il pittore debba avere toccato e ordinato i fiori in natura, come per un giardino alpestre essenzialmente espressivo.

La « Giovine fonte » è un'opera anche più assolutamente organica e più piena dell'espressione: un bacino conchiuso di pietra, un pozzo circolare d'acqua gelida è veduto in unità perfetta con una figura. Altri lavori sono un po' meno serrati, ma presentano le stesse qualità di chiusura.

E' regola assoluta per l'arte di Gottardo Segantini questo bisogno di staccare l'organismo conchiuso e costruito della « finzione » pittorica. « Pick

nick » è un ampio quadro, vivo per le figure disposte all'aperto, ma soprattutto solidamente impostato sulla successione dei piani, dalle figure agli alberi alti e alle montagne. Anche in questa grande veduta, è soprattutto interessante l'interpretazione della vegetazione, in confronto a quella dell'atmosfera.

Le figure servono a Gottardo Segantini per concepire meglio il quadro secondo la sua composizione architettonica; ma anche nelle opere di paesaggio senza figure, è notevole — insieme alla ricerca del ritratto dei luoghi — la perfetta composizione in un'architettura regolata di lineamenti immobili.

In una visione del lago e del colle del Maloia, con un riflesso di serenità nell'acqua, o in un piccolo laghetto alpino che finisce a poco a poco in erba, è lo stesso senso armonioso del taglio e dell'incorniciatura. Analogamente, una piccola veduta lariana, un quadretto sottile di riva bianca e pergolato rosa, è soprattutto limpidamente composta, nella graziosa simmetria.

Il problema del proprio contributo è stato risolto così dal figlio di Giovanni Segantini, dopo che la sua attività di pittore era nata nel pieno diretto influsso, anzi quasi sotto l'azione che si propagava, della fantasia creatrice del padre.

Qualche volta, anzi spesso nei lavori minori, si trova il difetto di Gottardo Segantini in una edizione impoverita della visione diretta di natura, la materia pittorica di paese, troppo solida e non abbastanza attraversata dal soffio creatore: quindi pesante ed arida; ma dove il pittore trova l'equilibrio per la giusta nuova applicazione del divisionismo, là non si può parlare di imitazione inferiore. L'arte nuova di Giovanni Segantini si svolge nel figlio dunque secondo una legge che abbiamo spesso trovato anche altrove. Il creatore nuovo e profondo è sempre in certo senso un grande realista, in quanto ha soprattutto l'aspirazione pura a una espressione, invenzione, realizzazione di verità prima ignota, di verità scoperta.

Nell'opera di Giovanni Segantini è l'ambizione a ricreare la realtà assoluta dello spazio, di tutta la natura in concretezza, colore, atmosfera, odore: voleva creare una realtà in cui si potesse penetrare, che si potesse respirare: e agognava all'esaltazione di cicli grandiosa. Ora ecco, fermata l'attività del genio, distrutta l'unità della potenza creatrice, ecco qui rinascere dall'immenso getto di germi, in minuti frammenti, la visione.

I frammenti si ricostituiscono in nuovi organismi che hanno scopo a sè stessi.

L'aspirazione si trasporta dalla massima realizzazione alla applicazione felice: la forma si sviluppa dal primo dono espressivo verso nuove qualità di organizzazione costruttiva. Si è visto per esempio, lo stesso processo da Liebermann a Slevogt. L'espressione prorompente nell'uno, viene raccolta

e ordinata per un effetto di grazia nel quadro dell'altro che non ha lo stesso impeto di creazione e la stessa fede.

Le qualità contenute così nel primo getto, sono valorizzate dal nuovo artista in un aspetto diverso.

I piccoli componimenti allegorici di Gottardo Segantini sono interessanti, nella storia dell'arte, per il loro valore di elaborazione intima completa: vi sono qualità che non possono essere trascurate, mentre l'amore della natura soffia ancora vivificante.

Sono opere senza dubbio di derivazione: sicuramente classificabili in un secondo piano, dopo l'arte di Giovanni Segantini.

Ricordiamo che il figlio cominciò nell'orbita stessa, cioè addirittura come esecutore della fantasia feconda.

Nel senso decorativo, nella cura per la « cosa dipinta » nella versione elegante e riposata di una visione della montagna, egli ha ora affermato sè stesso.

La storia dell'arte non potrà non occuparsene.

DICHIARAZIONE D'ARTE (1)

di GOTTARDO SEGANTINI

*Senza luce il color morto rimane.
Vita alla forma sia il gioco vario
del colorato lume, e dell'umane
passioni la natura ampio scenario.*

*Sana beltà e pace che da mane
a sera il sole bacia, io solitario,
ritraggo con amore; a laudi vane
d'artificio di fraudi ognor contrario.*

*Scindo il colore, onde maggior ricchezza
di luce e varietà di forme prenda,
eternando nel quadro la bellezza.*

*Al gotico dolore, forma orrenda
di nuova insania, oppongo la dolcezza
sana che fa d'ogni travaglio ammenda.*

Maloggia, 16 settembre 1920.

(1) Accolta in Almanacco dei Grigioni 1921 e corredata di un commento del pittore stesso.